



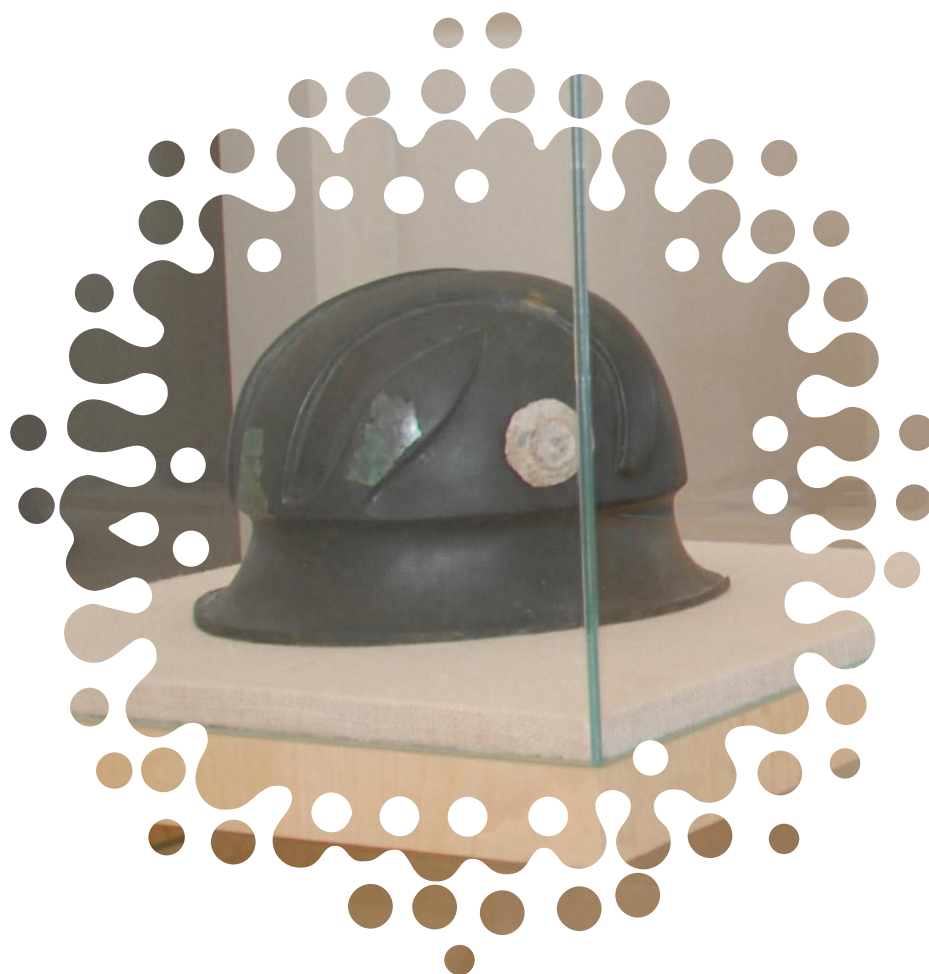
Unione Europea / Regione Marche



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader Attuazione Strategie di Sviluppo Locale - Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

Monterubbiano



**Museo
Archeologico
Polo Culturale
San Francesco**





YouPiceno è un progetto curato da

AdArt Società Cooperativa

Sede Legale: Via Monte Rosa, 7 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Uffici: Via dell'Airone, 21 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel (+39) 0735 657562 / Fax (+39) 0735 446091

Con il contributo:

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE

RURALI Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader - Attuazione Strategie di Sviluppo Locale -

Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

GUIDE CATALOGRAFICHE RETE MUSEI PICENI

Ideazione: Progetto Zenone SAS

Realizzazione editoriale: Progetto Zenone SAS

Cura editoriale: Progetto Zenone SAS – Antonella Nonnis

Ricerche e coordinamento scientifico: Concetta Ferrara

Ricerche iconografiche: Concetta Ferrara

Bibliografia: Concetta Ferrara

Redazione testi : Progetto Zenone SAS – Concetta Ferrara

Traduzione: Angela Arnone

Foto: archivi fotografici rete Musei Piceni - Progetto Zenone SAS - servizi fotografici progetto "Piceno Senso Creativo" (Marco Biancucci - FForFake Comunicazione Visiva)

Info: www.youpiceno.it – www.museipiceni.it – www.ecomuseovalledellaso.it – www.piceni.tv-info@youpiceno.it – direzione@museipiceni.it – antonella.nonnis@progettozenone.it

Si ringraziano:

i Comuni dell'area Gal Piceno, in particolare i Comuni di Offida – Ripatransone – Montefiore dell'Aso – Monterubbiano, aderenti alla rete museale Musei Piceni - Tiziana Maffei direttore della rete museale Musei Piceni.



Progetto Zenone SAS - maggio 2014

PREMESSA

Museipiceni.it è la rete museale intercomunale tra le Amministrazioni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano, nata nel 2003 e stabilizzatasi nel 2007. Una "rete culturale e gestionale" che ha costruito la propria *mission* sulla volontà comune di valorizzare e promuovere in maniera integrata i luoghi del Museo diffuso, avviando e organizzando servizi culturali comuni, promuovendo iniziative capaci di rendere sempre più accessibile, e non solo fisicamente il patrimonio locale. Un progetto orientato a creare la necessaria consapevolezza culturale di avere a disposizione istituzioni capaci di riflettere i propri territori, e nel quale far riconoscere le comunità locali. Il Museo espressione diretta e immediata dell'identità collettiva.

I quattro poli museali civici che compongono la rete trovano la propria ragione d'essere nella forma materiale e immateriale del territorio in cui si trovano: quattro fiumi (il Tronto, il Tesino, il Menocchia e l'Aso), quattro valli e quattro colli su quali, nel corso dei secoli sono sorti evolvendosi e sviluppandosi i centri urbani di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano; quattro paesi posti uno di fronte all'altro, uniti da un articolata infrastruttura di collegamento di misurata ed armonica suggestione.

Museipiceni.it ricuce il legame tra istituzioni e ricco patrimonio diffuso, affidando allo stesso museo il ruolo di piazza civica", luogo di incontro e di aggregazione, di riconoscimento di se.

In tale contesto si inserisce Museo e Territorio, iniziativa nata nel 2007 con l'intento di trasformare il museo in un cardine territoriale in grado di andare oltre la tutela passiva del patrimonio musealizzato per rivolgersi alla valorizzazione integrata delle risorse culturali che caratterizzano il territorio piceno. I restauri e riadeguamenti funzionali dei complessi edilizi che ospitano i musei sono stati occasione per recuperare antichi dialoghi tra i luoghi e funzioni, tra forme dei manufatti e paesaggi. Le numerose attività di questi anni sono state fin dall'inizio finalizzate a ricostruire i nessi tra le collezioni e le risorse storiche, paesaggistiche, ambientarli artigianali ed enogastronomiche di cui dispone il territorio. L'integrazione con l'artigiano e le tradizioni produttive locali ha trovato una propria dimensione comunicativa nell'esposizione e vendita nei *bookshop* di ciascun museo di prodotti rappresentativi dell'identità culturale e produttiva del territorio e mediante il progetto "Artistico Piceno - Museo e territorio tra arte e ruralità" che, attraverso l'associazione di 17 imprese attive nei comparti dell'artigiano artistico e dell'agricoltura, ha messo in relazione i luoghi tradizionali del museo con le realtà produttive del territorio, come botteghe e laboratori artistici, frantoi, caseifici, aziende ortofrutticole, ecc., strumento per raccontare la storia del territorio sostenendo la promozione e vendita dei prodotti tipici locali. Percorso che nel 2012 si è in una serie di attività dedicate al cibo tipico di qualità.

Si è ritenuto importante palesare il risultato di questo lungo e impegnativo lavoro in 18 guide catalografiche (dedicate a ciascuna delle collezioni che compongono la rete dei Musei Piceni) in un taglio narrativo organizzato in *focus tematici*. Ogni *focus* rappresenta un'opportunità di conoscenza e approfondimento non limitata al singolo manufatto o alla collezione, ma estesa al fondamentale e articolato sistema di relazione di contesto storico, culturale, sociale e geografico che lo ha prodotto e quindi a quel a quel patrimonio diffuso materiale e immateriale che insiste immediatamente fuori le quattro mura di ciascun museo.

Ogni guida, nel descrivere una collezione e presentarne le sue peculiarità, ricostruisce i nessi tra contenitore museale, contenuto e territorio, tentando di riattivare ogni volta la funzione naturale, sia essa originaria o rinnovata dell'oggetto, in molti casi nascosta e resa quasi impercettibile da quella finzione artificiale che, spesso inevitabilmente, il museo sembra imporre.

Alle 18 guide sono accompagnate da altre 4 guide tematiche classiche organizzate per itinerari, che conducono ad una scoperta complessiva di un terra ancora molto, fortunatamente, da scoprire con sguardi ogni volta diversi.

Maggio 2014

Il direttore di Museipiceni
Tiziana Maffei

INTRODUZIONE

Questa guida è parte di un *corpus* di 22 guide, che intende condurre il lettore in un emozionante viaggio di scoperta del territorio Piceno. Di queste 22 guide, 18 sono dedicate alle collezioni dei 4 musei che aderiscono alla rete dei Musei Piceni (Polo Museale Palazzo de Castellotti - Offida; Museo Civico Palazzo Bonomi Gera - Ripatransone; Polo Museale San Francesco - Montefiore dell'Aso; Polo Culturale San Francesco - Monterubbiano). Le restanti 4 guide, pensate nella forma dell'itinerario, volgono lo sguardo alle peculiarità storiche, artistiche e ambientali che costituiscono l'identità del territorio piceno (*I musei e le collezioni del Piceno, L'ambiente naturalistico e i centri di educazione ambientale del Piceno, Borghi e prodotti tipici del Piceno, Le botteghe artistiche del Piceno*). Partendo dalla complessità del patrimonio musealizzato e dalla ricchezza del territorio, queste guide offrono la dimostrazione del fatto che ogni elemento del patrimonio culturale materiale (musealizzato e non) e della cultura tradizionale e tipica del Piceno è il prodotto di quanto accaduto e generato nella storia e nell'evoluzione sociale del territorio.

Le 18 guide dedicate alle collezioni dei Musei Piceni, oltre a contenere una presentazione della singola collezione e del museo di appartenenza, propongono al lettore una lettura trasversale e accattivante volta a ricostruire la complessa trama di relazioni che intercorre tra il patrimonio musealizzato, il contenitore museale, il patrimonio diffuso sul territorio e l'ampio patrimonio immateriale di usanze, tradizioni, riti, leggende processi produttivi tradizionali che ancora riflettono l'identità del Piceno.

Queste guide sono il risultato di un progetto più ampio denominato **"Museo e Territorio"** che la società Progetto Zenone ha realizzato in collaborazione con la rete Musei Piceni, grazie, anche ad un Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Regione Marche - Provincia di Ascoli Piceno - Coldiretti Marche - CNA. Marche - Legambiente Marche il 12 maggio 2007: un esempio di buone pratiche di messa in rete delle diverse realtà che in un territorio interagiscono al fine della tutela del bene comune (patrimoni storico /musei), della sua valorizzazione e del suo sviluppo economico più sostenibile.

Le guide ai Musei Piceni sono articolate in quattro macro categorie, una per museo, e sono dedicate ai seguenti argomenti, che coincidono con le collezioni esposte all'interno di ciascuna sede museale.

POLO MUSEALE PALAZZO DE CASTELLOTTI - OFFIDA

1. Museo delle Tradizioni Popolari
2. Quadreria civica
3. Museo del merletto a tombolo
4. Museo civico archeologico "G. Allevi".

MUSEO CIVICO PALAZZO BONOMI GERA - RIPATRANSONE

5. Pinacoteca civica
6. Galleria d'Arte Contemporanea
7. Gipsoteca "Uno Gera"
8. Raccolta storico – etnografica
9. Museo storico – risorgimentale "Giuseppe Mercantini" etnografico

POLO MUSEALE SAN FRANCESCO - MONTEFIORE DELL'ASO

10. Sala Carlo Crivelli
11. Centro di documentazione scenografica "Giancarlo Basili"
12. Museo della civiltà contadina
13. Raccolta "Domenico Cantatore"
14. Museo "Adolfo De Carolis"

POLO CULTURALE SAN FRANCESCO - MONTERUBBIANO

15. Plastico della Valle dell'Aso
16. Museo Civico Archeologico
17. Raccolta numismatica "S. Mircoli"
18. Quadreria Civica

Ogni guida è articolata in due sezioni principali: la prima, di carattere introduttivo, è dedicata al percorso museale e, mediante poche e sintetiche informazioni, avvicina il lettore/visitatore alle peculiarità che contraddistinguono la collezione; la seconda parte concentra l'attenzione su uno o più oggetti della collezione e oltre alle informazioni generali e alla descrizione dell'oggetto è composta da una serie di focus finalizzati ad approfondire il livello di conoscenza dell'oggetto e ad esplicitare il legame che intercorre tra l'oggetto e il contesto museale e territoriale in cui si trova.

In particolare, le **informazioni generali** riportano in modo sintetico e immediato, diverse di notizie utili a localizzare e a identificare l'oggetto. La **parte descrittiva**, per favorire il riconoscimento dell'oggetto e la sua comprensione, esplicita in modo chiaro e sintetico tre contenuti principali: lettura dell'immagine (descrizione), provenienza e collocazione originaria (contesto fisico e ambiente sociale di provenienza), funzione originaria e significato. I **focus**, si configurano come diverse chiavi di lettura e interpretazione dell'oggetto. Ogni guida contiene quindi tanti *focus* quante sono le diverse chiavi di lettura a cui si presta l'intera collezione o uno o più oggetti che la compongono.

Ogni focus è caratterizzato da una veste grafica tale da permettere al lettore di riconoscere rapidamente l'ambito tematico di appartenenza. In particolare, col colore **verde** sono indicati i focus **"appartenenza"**, finalizzati a ricollegare la parte con il tutto e, dunque, a trovare uno o più nessi tra il singolo oggetto e il contesto in cui si trova (oggetto-collezione; contenitore-contenuto; museo-territorio, ecc.); i focus **"un po' di storia"** sono contrassegnati dal colore **blu**. Si tratta di brevi approfondimenti di carattere storico volti a far luce sulle dinamiche, gli eventi e le ragioni sottese alla realizzazione di un oggetto (o di una serie di oggetti), decisive per comprendere la funzione, il significato e il valore d'uso ad esso attribuito dalla civiltà che lo ha prodotto; i focus **"narrazione"**, in **rosa**, riportano testimonianze dirette, stralci di racconto, passi di poesie o canti popolari, arricchendo in questo modo la componente di autenticità e il valore di testimonianza storica dell'oggetto; il focus **"come è fatto?"**, in **giallo**, concentra l'attenzione sulla natura materiale dell'opera, con particolare riferimento alla tecnica utilizzata per la sua realizzazione; i focus **"personaggi famosi"**, in **azzurro**, focalizzano l'attenzione su una particolare personalità connessa alla realizzazione o alla storia di un'oggetto o dell'intera collezione. Essi possono riguardare l'autore di un'opera, ma anche la figura di un collezionista o qualsiasi altra figura che ha avuto un ruolo determinante nelle vicende storiche e collezionistiche dell'opera o del museo che si prende in considerazione; i focus **"made in"**, in **rosa scuro**, partendo dall'oggetto, intendono ricostruire l'eredità culturale della località di riferimento, in termini di saperi, processi produttivi tradizionali, abilità tecniche e tradizioni e collegare l'oggetto, la collezione e la struttura museale alla vocazione produttiva peculiare del territorio di riferimento. Quando possibile, questo tipo di focus proporrà una serie di collegamenti tra l'oggetto stesso, le aziende e le attività produttive tradizionali ancora presenti sul territorio, con particolare riferimento al comparto calzaturiero (proposte di *factory tour*), a quello dell'agroalimentare e dei prodotti tipici (trascrizione di ricette tradizionali, promozione di eventi e manifestazioni enogastronomiche di particolare rilievo culturale, ecc., proposte di percorsi e itinerari rurali e/o enogastronomici), quello dell'oreficeria e del merletto a tombolo (approfondimenti sull'origine storica e sociale della tecnica, promozione dell'attività di botteghe di artigianato artistico, ecc.); i focus **"curiosità" / "aneddoto"**, in **arancione**, possono contenere aneddoti particolari connessi all'oggetto, alle dinamiche che hanno portato alla sua realizzazione e/o conservazione, alla personalità dell'artista o anche a dettagli presenti al suo interno; i focus **"dal simbolo alla storia"**, in **viola**, partendo dall'immagine e/o da un suo particolare ne esplicitano il significato simbolico mettendone in evidenza le ragioni storiche, culturali e sociali. Infine, i focus **"dedicato ai bambini"**, in **verde chiaro**, intendono stimolare la curiosità e creatività dei più piccoli, mediante occasioni di gioco e divertimento volte a favorire la conoscenza dell'oggetto e delle peculiarità e dinamiche storico-sociali, culturali ed artistiche che lo riguardano.

Attraverso i *focus*, ciascuna guida arricchisce il bagaglio di conoscenze di ciascun/lettore e lo spinge alla scoperta della straordinaria ricchezza del patrimonio culturale materiale e immateriale che insiste al di fuori delle quattro mura del museo, in quella logica propria del progetto che vede il museo collegato strettamente al suo territorio e al mondo produttivo che lo accoglie.

Maggio 2014

PROGETTO
ZENONE



MUSEO ARCHEOLOGICO

Il museo civico archeologico di Monterubbiano si trova al primo piano del polo culturale San Francesco, situato all'interno di un convento francescano, ed è articolato in tre sale dedicate all'epoca Picena e Romana. Alle sale si accede da un corridoio lungo circa cinque metri, dove si trova un plastico a pavimento che riproduce il territorio della Valle dell'Aso, segnalando le emergenze archeologiche più interessanti.



Il museo archeologico di Monterubbiano è stato istituito all'inizio del Novecento, in seguito a diversi ritrovamenti archeologici e ad alcune donazioni di privati. La raccolta documenta la frequentazione del territorio di Monterubbiano in età picena e romana. Essa è costituita da manufatti rinvenuti nell'area di Colle Coccaro (1872), in contrada San Gregorio (1898) e in contrada Crocefisso (1907). Pur conoscendo la provenienza di alcuni dei materiali, la collezione è organizzata secondo un criterio cronologico – tipologico che distingue tra epoca picena e romana e tra materiali in ceramica e bronzo, poiché in molti casi non si ha notizia dell'esatta provenienza dei manufatti.

Le prime due sale sono dedicate all'età picena: la prima sala è dedicata alla produzione ceramica ed espone vasellame di uso quotidiano; nella seconda sala sono esposti reperti in metallo, prevalentemente armi, spade, punte di lancia, un elmo, e diversi monili.

La terza e ultima sala è dedicata all'età romana ed espone manufatti provenienti da diverse ville rustiche, tra cui si ricordano alcune tegole, frammenti di intonaco provenienti da pareti dipinte, un capitello, una colonnina, frammenti di mosaico e, nella teca centrale, oggetti di uso comune - come fibule e balsamari - rinvenuti all'interno di corredi funerari.

Il museo si caratterizza, inoltre, per un allestimento interattivo che presta particolare attenzione agli utenti non vedenti: oltre a schede informative in *braille*, l'allestimento offre ai visitatori la possibilità di poter toccare alcuni oggetti.





APPARTENENZA

Un convento...da museo!

Il museo archeologico di Monterubbiano ha sede al primo piano del polo culturale San Francesco, che originariamente ha ospitato uno dei primi conventi francescani delle Marche. Il complesso di San Francesco, composto da un convento con corte interna e da una chiesa a navata unica, si trova in una posizione di assoluta preminenza nel centro storico di Monterubbiano. La sua costruzione iniziò nel 1247 per volontà di due seguaci di San Francesco, i beati Matteo e Lucido.

In linea con i principi di povertà, rigore ed essenzialità, propri dell'ordine francescano, la costruzione seguì criteri architettonici semplici. La chiesa, che oggi ospita un auditorium, era a navata unica con copertura a capriata e il convento, di dimensioni limitate, ospitava soltanto le stanze per i frati, i laboratori e il chiostro utilizzato come orto. Nel corso del Quattrocento subì un primo ampliamento; in particolare la chiesa subì una radicale trasformazione (estensione della pianta, sostituzione delle capriate con una volta a crociera). Nel 1622, come documentato dall'iscrizione posta sopra l'attuale portale di ingresso, l'altare maggiore fu spostato in corrispondenza dell'antica porta, dove ancora oggi si trova. In una descrizione del convento risalente al 1728 si legge che al piano superiore si trovavano il dormitorio, alcuni locali di servizio e il corridoio (dove oggi si trova il plastico che riproduce la Valle dell'Aso), che conduceva all'appartamento del Padre Maestro; al piano terra, oltre al refettorio e alla cucina, si trovavano la dispensa, un magazzino per il grano, la stalle e un pozzo.



L'orto del convento

Il polo culturale San Francesco oltre al museo archeologico, ospita la Biblioteca Comunale e il **Centro di Educazione Ambientale "Giano"**, che dispone di una piccola biblioteca scientifica. Tra le molte attività, il CEA cura un orto botanico con svariate specie officinali, situato nel chiostro del complesso, dove in passato aveva sede l'orto del convento e dove oggi sono svolte diverse attività didattiche.

CURIOSITÀ / ANEDDOTO



UN PO' DI STORIA

A ogni oggetto la sua funzione

Il museo di Monterubbiano espone numerosi oggetti in ceramica, ognuno contraddistinto da una specifica funzione d'uso. Nella prima sala, dedicata alla produzione ceramica di età picena, sono esposti diversi esemplari di **pocula** (al singolare *poculum*), contenitori di uso domestico, impiegati come tazze o bicchieri, di forma cilindrica, spesso muniti di manici. Nella stessa sala sono esposte alcune **olle**, recipienti dal corpo profondo utilizzati per contenere e conservare derrate alimentari o liquidi, e un **deinos**, un recipiente utilizzato per mescolare il vino. Nella terza sala, dedicata all'età romana, tra il materiale ceramico si ricordano alcune **anfore**, una delle forme ceramiche più diffuse nel mondo romano, utilizzate per il trasporto di vino e olio e diversi esemplari di **lucerne**, contenitori di forma e dimensione variabile, diffusi anche in età medievale e utilizzati come lampade: all'interno delle lucerne veniva versato l'olio che alimentava il fuoco di uno stoppino in lino o canapa, inserito all'estremità del beccuccio.



L'antica arte della ceramica

La produzione ceramica è un'arte antichissima praticata sia in età picena che romana e impiegata per la realizzazione di numerose tipologie di oggetti.

La ceramica, uno dei materiali rinvenuti più frequentemente negli scavi archeologici, è composta di **argilla**, una sostanza di origine naturale estratta dalle cave o raccolta lungo le sponde dei fiumi. L'argilla grezza veniva depurata dai frammenti di rocce e minerali vari, facendola decantare nell'acqua; dopo la depurazione veniva modellata, dapprima a mano e successivamente mediante l'utilizzo di torni. Dopo la lavorazione l'oggetto veniva fatto solidificare. La cottura variava a seconda della funzione che l'oggetto avrebbe avuto: se si trattava di oggetti di uso comune, utilizzati ad esempio in cucina per conservare cibi e bevande, si procedeva direttamente con la cottura all'interno di fornaci; nel caso di oggetti pregiati, dopo aver modellato il vaso, si eliminavano le imperfezioni dalla sua superficie, in modo da renderla liscia e poter procedere con la decorazione pittorica; una volta seccato, il vaso veniva messo a cuocere.

COM' È FATTO?



CURIOSITÀ / ANEDDOTO

Monili, balsamari e fuseruole: essere donna nell'antica Monterubbiano

Le sale del museo di Monterubbiano, attraverso alcuni dei suoi manufatti, forniscono interessanti testimonianze del costume femminile di età picena e romana e in generale del modo in cui vivevano le donne nell'antica Monterubbiano. In particolare nella sezione dedicata alla ceramica picena sono esposti diversi esemplari di **fuseruole** e **rocchetti**, strumenti utilizzati per la filatura. Una delle attività domestiche principalmente svolte dalle donne picene era proprio la filatura, che consisteva nel ricavare dalla lana o dal lineo il filo da tessere nel telaio per produrre tessuti. Le donne impiegavano le fuseruole, piccoli oggetti circolari con un foro centrale all'interno del quale veniva fatto girare il fuso, un bastoncino in legno inserito verticalmente all'interno della fuseruola; il filo ottenuto veniva successivamente avvolto attorno a manufatti cilindrici, i rocchetti.

Un altro oggetto legato al mondo femminile è il **lekythos**, un vaso dal corpo allungato e dall'imboccatura stretta utilizzato per raccogliere unguenti e profumi (nella sala dedicata alla produzione ceramica di età picena è esposto un collo di *lekythos*). Si trattava, dunque, di un moderno contenitore per profumo. Una funzione simile, in età romana, era svolta dai balsamari in vetro esposti nella terza sala (teca centrale). Questi oggetti, realizzati con l'antica tecnica orientale della soffiatura, contenevano oli e ed essenze profumate utilizzati in ambito domestico dalle donne, anche se molto diffuso era il loro impiego in ambito funerario (contenevano gli unguenti spalmati sui corpi dei defunti).

La sala dedicata alla produzione metallica di età picena fornisce, infine, un'accurata descrizione dei monili indossati dalle donne appartenenti ai ceti più abbienti. Oltre a fibule e orecchini di diverse forme e dimensioni, il ricco costume femminile piceno era completato da **torques**, ovvero collane rigide in bronzo e pendagli in **ambra**, un materiale vegetale contraddistinto da grande lucentezza che i piceni lavorarono con grande abilità, utilizzato per impreziosire i monili femminili e rinvenuto anche nei corredi funerari di donne meno abbienti. Tra i monili più interessanti più interessanti si ricorda un anello con bulle bivalvi, ovvero un bracciale in bronzo, realizzato nel VI secolo a. C. caratterizzato dalla presenza di pendenti, originariamente attaccati al bracciale vero e proprio.



BIBLIOGRAFIA GENERICA

Allevi G., *A zonzo per Offida*, Cesari, Ascoli Piceno 1926.

Allevi G., *Alla ricerca del tempio dell Ophys*, Tipo-litografia Cardì, Ascoli Piceno 1896.

Amato P. (a cura di), *Simone de Magistris: picturam et sculturam faciebat*, Fondazione Cassa di risparmio della Provincia di Macerata, Macerata 1996.

Basili G., *Il luogo e l'immagine effimera*, in Rampello D. (a cura di), *L'Expo di Shanghai 2010. Il padiglione italiano*, Electa, Milano 2010.

Bigonciari P., Masciotta M., Cavallo L. (a cura di), *Cantatore: il paesaggio*, Artigraf, Firenze 1972.

Bossaglia R. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il liberty nelle Marche*, Mazzotta, Milano 1999.

Canova G. (a cura di), *Giancarlo Basili: Spazio e architettura nel cinema italiano*, Alexa, Ancona 2000.

Capriotti K., *Due Bolli laterizi da Monterubbiano*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 20, 2000, pp. 305 – 311.

Caselli C., *Pericle Fazzini. Modernità con le radici nella natura e nell'arte barocca. Il mancato monumento ai Caduti del mare di S. Benedetto*, in "Flash: quattordicinale di vita picena", 1996, pp. 16 – 17.

Cellini C., *Quaderni di Curiosità Etnografiche di Don Cesare Cellini*

Chiaradia C. (a cura di), *Un pittore fra i poeti: Domenico Cantatore*, Critica d'oggi, Roma 1971.

Comitato Esecutivo per le Onoranze di Adolfo De Carolis (a cura di), *Adolfo De Carolis: (1874-1974). Mostra antologica presso la sala De Carolis di Montefiore Aso, Arti grafiche Ricordi*, Milano 1974.

Core F., Agostini G., *Relazione illustrativa restaurazione della Chiesa di S. Francesco*, 1991

Da Varazze J., *Legenda aurea*, a cura di, Brovarone L. e V., Einaudi, Torino 2007.

Dania L., *La pittura a Fermo e nel suo circondario*, Milano 1969

Di Vincenzo M.B., *Chiesa e convento di San Francesco a Monterubbiano (tesi di laurea)*, 1995.

Grigioni C., *Orafi Ascolani nella seconda metà del sec. XIV* in "Rassegna bibliografica dell'arte italiana", 1908, 17.

Lenzi A. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il suo mondo (1892-1928) : l'arte e la cultura attraverso i carteggi De Carolis*, D'Annunzio, Maraini, Ogetti, ITEA, Anghiari 1999.

Levi Pisetky R., *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino 1978.

Lightbown R., *Carlo Crivelli*, Yale University Press, London 2004

Maffei T., Nonnis A. (a cura di), *La raccolta Adolfo De Carolis a Montefiore dell'Aso : guida al museo*, Progetto Zenone, Montefiore dell'Aso 2005.

Margozzi M., Rivosecchi V., Falconi I., *Il luogo dei Natali: opere di Pericle Fazzini dalla collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 2003.

Montironi A. (a cura di), *Guardate con i vostri occhi: saggi di storia dell'arte nelle Marche*, Lamusa, Ascoli Piceno 2002.

Nardi B. (a cura di), *Ascoli, la festa e la Quintana: vestirsi nella società marchigiana del Quattrocento*, Ente Quintana, Ascoli Piceno 1990.

Nardi B., Ciaffardoni C., *Quintana: costumi di ieri e di oggi*, in "Piceno", IX, 2, 1985, pp. 65 – 72.

Papetti S., *L'arte di Carlo Crivelli nel contesto storico – culturale piceno del XV secolo*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 1994.

Pastoreau M., *L'uomo e il colore*, in "Storia Dossier", n. 5, 1987

Pastoreau M., *L'emblématique Farnèse* in "Le Palais Farnèse", I, 2, Ecole française de Rome

Pastoreau M., *Une histoire symbolique du Moyen Âge occidental*, Seuil, Paris 2004, pp. 99 – 110.

Pastoreau M., *Une fleur pour le roi. Jalons pour une histoire médiévale de la fleur de lis*, in

Rivosecchi V. (a cura di), *Fazzini e Grottammare*, Roma 1996.
Roma 1981.

Rossi O., *Le opere di Pericle Fazzini presenti nelle Marche: scultura come morfologia del vuoto*, in "Arte e Cultura", 1995, pp. VI- VII.

Scheiwiller G. (a cura di), *Il Pittore di Stanze*, Garotto, 1944.

Scotucci W. (a cura di), *Nella terra di Pagani: itinerari storico-artistici nel Cinquecento marchigiano*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2000.

Sgarbi V. (a cura di), *Vincenzo Pagani, un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2008.

Tonici O., *Due urne cinerarie da Monterubbiano (AP)*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 10, 1990, pp. 222-229.

Zampetti P. (a cura di), *Carlo Crivelli e i crivelleschi*, Alfieri, Venezia 1961

Zampetti P., *Carlo Crivelli*, Nardini, Firenze 1986.



youpiceno.it